

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre due. L. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

LA MEMORIA DEL SIG. NIGRA

II.

Il sig. Nigra dopo aver notato lo stato di alternata reazione nelle provincie e istituito un affronto storico fra la potenza dei Sanfedisti nell'epoca funesta del Cardinal Ruffo e alla nostra, fa una singolare osservazione constatando che « nelle ultime elezioni i più avanzati radicali uscirono dall'urna di quei collegi appunto ove le reazioni erano manifestate.

Da questo fatto il segretario generale non trae alcuna considerazione, ma allude senza avvedersene alla colleganza fra loro dei partiti estremi. Imparziali, come siamo sempre stati, dobbiamo protestare contro questa allusione, contro questa solidarietà che si ritorce in calunnia. Senza voler discutere qui del radicalismo di coloro i quali uscirono eletti nei luoghi che furono prima teatro di reazioni, dobbiamo, pure, come facemmo jeri, richiamare il sig. Nigra alle cause, scostandolo per un momento dagli effetti sui quali la sua attenzione è sempre ostinatamente e violentemente incatenata.

Oggi ancora abbiamo in Napoli, ove certo non vi fu reazione organizzata, una singolare menzogna alle parole della memoria Nigra — Fra due candidati — uno appartenente al partito governativo, l'altro al partito radicale più avanzato, la maggioranza dei voti assicurò, si dice, la deputazione al sig. Nicotera.

Questo fatto, e il paragone che potrebbe istituire fra le prime elezioni di queste provincie e le seconde, provocherebbe al sig. Nigra questo solo, che l'opinione pubblica, indisposta dalla mala amministrazione, delusa in tante aspettative, incerta, scontenta, oscillante, subì una lenta trasformazione, e mentre dapprincipio non aveva fede che negli uomini devoti al governo, ora sgomentata dal loro quietismo, impaziente di non vedere peranco i beni della nuova libertà, va cercando più indipendenza di carattere, maggiore decisione d'indirizzo.

Queste considerazioni vengono naturali dall'esame pacato e calmo della situazione di queste provincie dal tempo del plebiscito sino a questi ultimi giorni. Il cammino percorso dall'opinione generale del paese era ed è manifesto a tutti, nè ci sembra piccola singolarità che il sig. Nigra in quattro mesi di Governo, non se ne sia avveduto.

Le medesime stesse della reazione, i pazzi tentativi dell'armonico-clericali furono provocati, furono incoraggiati in gran parte da questo stato

di perplessità, da questa crescente divergenza fra i reclami della pubblica opinione, e il sistema adottato dal governo. Se questo popolo avesse potuto esser contento e tranquillo, se questo paese avesse partecipato largamente al bene che si riprometteva, se la prosperità, la fiducia, il benessere avessero mutato l'aspetto di queste provincie, crede egli il signor Nigra che il partito più avanzato avrebbe guadagnato tanto terreno, che la reazione borbonico-clericale si sarebbe costituita in perpetuo tentativo ai confini del regno?

Il signor Nigra prosegue nella sua memoria lamentando che una situazione così difficile si fosse fatta al Governo di S. A. R. — *Si doveva governare, egli dice, con poteri limitati, e senza provocare misure inconstituzionali, si doveva governare senza urtare troppo violentemente le tendenze autonome di un partito considerevole per numero e per influenza, valendosi in gran parte d'impiegati e magistrati antichi, e perciò poco accetti alla popolazione.*

Abbiamo già risposto alla seconda parte di questo lamento, ma quanto alla prima perchè il signor Nigra accettò di assumere l'amministrazione di provincie che dovevano essere riformate radicalmente, con poteri limitati?

Come accettò una missione, nella quale fallirono capacità amministrative di primo ordine, egli, giovane nuovo al governo, con una sì ristretta sfera d'azione?

Dopo ciò la memoria del signor Nigra, facendosi eco di una parola d'ordine generale, deplora le intemperanze della stampa, e senza distinzioni, in un fascio, senza riguardo alla forma e ai propositi, senza pensare, con una leggerezza inconcepibile, condanna noi come tutti i nostri confratelli di queste provincie. — Evidentemente il signor Nigra avrebbe amato che qui non vi fosse stampa, giacchè allora poco o nulla si sarebbe detto, poco o nulla si sarebbe saputo dell'amministrazione del paese. — E poichè le sue parole sembrano meno dirette a quella piccola parte della stampa a Napoli, la quale ebbe già la riprovazione generale, che a quella maggiore la quale, conscia della propria missione, studiava le piaghe del paese e ne indicava i rimedii; così noi domanderemo al signor Nigra cosa egli ha fatto, qual conto ha tenuto degli ammonimenti della pubblica opinione.

Si è gridato, egli dice, continuamente — *si migliori, si semplifichi, si moralizzi l'amministrazione, si caccino gli impiegati borbonici, si mettano al loro posto le vittime del cessato despotismo, si dia pane e lavoro al popolo, si facciano strade ferrate, si fondino scuole, asili e licei, si crei l'industria, il commercio, si reprimano le*

ostilità clericali e borboniche, si organizzino i municipi, si diano armi alle guardie nazionali, si mandino truppe, e gendarmi nelle provincie ecc. Ebbene a questi gridi che cosa si è risposto, a questi bisogni urgenti indeclinabili, sacrosanti, come si è provveduto?

Sappiamo che tuttocciò non si fa in un giorno, che le industrie non si creano, che le strade non si fanno in un mese — che per tutto c'è bisogno di tempo. — Ma in quattro mesi che cosa si è iniziato? Si è compiuto un tronco di dieci palmi di strada ferrata, si è aperto un solo asilo in Napoli, si sono distribuite, e molto tardi, alcune migliaia di fucili alle guardie nazionali delle provincie — e mentre da noi e da molti altri si proclamava: badate a voi, avete una questione economica e la scambiate per una questione politica — l'amministrazione Nigra proseguiva pubblicando leggi ineseguite sempre, e talune delle quali non dovevano esser poste in vigore se non quando venissero abrogate. Quanto alla necessità del lavoro, solo e vero nodo del problema governativo di queste provincie, esamineremo colla memoria del sig. Nigra alla mano quanto si è fatto durante la sua amministrazione.

Le misure di unificazione accennate nella memoria furono in fatto attuate, ma lo furono in forza di decisioni del potere centrale, in obbedienza di decreti Reali. L'unificazione si fece da se, nè l'amministrazione qui ebbe altra incombenza che di comunicare gli ordini superiori a chi di ragione, e di vegliare perchè fossero eseguiti.

Passando quindi ad esaminare le leggi ecclesiastiche, il sig. Nigra si conforta collo spettacolo di tuttocciò che in quel ramo d'amministrazione si è progettato di fare durante la luogotenenza, e sotto il suo ministero responsabile.

Difatti molte leggi, molte disposizioni si sono pubblicate dal dicastero del culto, ma quali e quante se ne sono attuate? Ecco una domanda dolorosa — una domanda che, come a quel ramo di governo, potrebbe essere rivolta a tutti gli altri con eguale o quasi eguale risultato. Il vero è che la teoria prevalse alla pratica, le dottrine alla loro applicazione materiale, le ordinanze al fatto. Il solo ramo delle poste ebbe un vero, un reale ordinamento, così i lunghi e insistenti reclami contro la precedente direzione s'allentarono poco a poco, e svanirono interamente. — Abbiamo voluto citare quest'esempio perchè esso costituisce la prova della giustizia dei pubblici lagui. Chi si duole oggi del servizio postale?

Ci riserviamo di riassumere in un ultimo articolo le nostre considerazioni sulla memo-

ria del sig. Nigra, non senza ripetere ciò che abbiamo detto incominciando, che cioè non avremmo amato di tornare retrospettivamente sugli atti di quell'amministrazione, se essa non fosse stata riposta dal sig. Nigra stesso sul terreno della pubblica discussione.

Come si trova la Pubblica Sicurezza in Sicilia

Diamo qui alcuni estratti di relazioni autentiche sullo stato di pubblica Sicurezza in Sicilia.

TERMINI — Avvennero alcuni turbamenti accompagnati anche da omicidj. La Corriera venne assalita da una Comitiva armata che si ricovera nell'ex-feudo di Sant' Onofrio.

CEPALÙ — Il tifo che da qualche tempo domina, dà pretesto ad alcuni tristi della plebe, ostili alla borghesia per la non eseguita divisione delle terre comunali, di tentar disordini e tumulti, parlando di veleno.

È ne' comuni di Ganci, Petralia e Sellana che si diffondono massimamente tali voci e si tentano simili mezzi di reazione.

CORLEONE — Apparve una piccola banda d'armati. Si è spedita contro di essi una compagnia di militi a Cavallo.

MISTRETTA — Per i deplorabili fatti avvenuti a Tusa, i tristi di S. Fratello alzano il capo e minacciano guerra civile. Si spediscono truppe per distribuirle ne' comuni.

PATTI — Anche in questo Comune si mandano truppe per prevenire disordini.

CATANIA — Il partito liberale è diviso — Si temono disordini, perchè il popolaccio è in collisione colla borghesia, tanto per la divisione delle terre comunali, quanto per antichi rancori.

SIRACUSA — L'approdo d'un vascello inglese e di quattro golette destò l'allarme in quegli abitanti — Ora il paese è rassicurato.

CALTANISSETTA — È comparsa nelle vicine campagne una comitiva armata. La Guardia Nazionale è accorsa a disperderla.

PIAZZA — I comuni di Valguarnera, Castrogiovanni, Pietraperzia sono lacerati sordamente dai partiti.

TERRANOVA — Molti contrabbandi.

GIRGENTI — Continuano i rumori per le collisioni private ch'ebbero luogo il 28 aprile.

TRAPANI — È comparsa una comitiva armata nei dintorni — Si attendono truppe.

ALCAMO — Dopo il luttuoso fatto del 4 e del 5 maggio, non accaddero altri conflitti. I partiti però non sono riconciliati.

Nostre Corrispondenze

Torino 26 maggio.

Anche noi abbiamo avuto, in proporzioni microscopiche un ammutinamento, o più propriamente parlando, un nuovo sciopero d'operai. Questa volta furono i prestinai che esigevano un aumento di salario. Le esorbitanze delle loro pretese li hanno però collocati immediatamente dalla parte del torto, e l'autorità è ben decisa a reprimere ogni manifestazione che accennasse pur solamente a fare del tumulto.

Del resto, voi conoscete l'indole del popolo Torinese, e sapete che qui le dimostrazioni hanno un suggello particolare d'ordine e di legalità.

Si parla di una millesima proposta di soluzione della questione Romana. Questa volta sarebbe la Spagna che prende l'iniziativa. Il nome di questa potenza vi basta per comprendere che razza di proposizione dev'essere. E infatti si tratterebbe di garantire al Papa gli

attuali suoi domini, senza pregiudizio dei suoi diritti sulle provincie annesse al nostro Stato. Se esiste un documento diplomatico di questa natura, sarà a quest'ora riposto a far numero negli archivi del gabinetto degli esteri.

Dicesi che il motivo che trattiene l'imperatore Napoleone dal porre ad effetto le sue buone intenzioni di sgombrare da Roma, sia la pretesa insistente dell'Austria, di farla occupare in tal caso da un contingente Europeo.

Vi riferisco questa voce senza responsabilità; ad ogni modo noi possiamo nutrire la ferma convinzione che la questione non sarà definita se non che nei soli termini convenienti alla politica Italiana. Si continua pure a parlare di trattative pendenti per la cessione pacifica della Venezia. Finora non sono che desideri, cui danno alimento le parole dei giornali e dei parlamenti.

Torino 26 maggio (più tardi)

Ho una singolarissima notizia da darvi, dalla quale è facile scorgere fin dove può giungere la malizia e la impudenza di un Porporato. Il cardinale Antonelli rimetteva da ultimo una Nota al governo francese, interessandolo a voler fare le pratiche opportune appo il nostro governo, affinché spedisca truppe sufficiente negli Abruzzi per reprimere il brigantaggio che tanto inquieta i sudditi pontificii. (!)

Questa spiritosa invenzione deve aver fatto gran chiasso nelle anticamere di Sua Eminenza, sbalordite del genio diplomatico del loro padrone. Questo genio però ha il gran difetto di essere vecchio di almeno due secoli.

Del resto il cardinale Antonelli è giudice competentissimo in fatto di brigantaggio, se dobbiamo starecene a quello che si dice e si è scritto intorno alla sua famiglia. Si serva dunque a suo talento del brigantaggio come strumento della sua politica — che si rivolga al governo francese — e spedisca pure, per assoldarlo, le false monete che ogni giorno scoprono i nostri agenti di polizia e di Dogana sul confine dello Stato pontificio.

Il 26 del corrente ebbe luogo a città della Pieve una nuova e fortissima scossa di terremoto che cagionò grave ruina.

Un proclama del Governatore di Principato Ulteriore, col quale prometteva ai briganti che non sarebbero stati immediatamente fucilati ma sottoposti a processo, produsse ottimo effetto. Più di un centinaio di essi hanno deposto le armi e si sono dati prigionieri.

Come vi telegrafai, i vescovi di Verona e di Mantova hanno scritto ai parrochi di quella parte delle rispettive loro diocesi che è nel territorio del Regno d'Italia, esortandoli ad intervenire alla festa nazionale del 2 giugno, prendendone anche la iniziativa.

RECUPERA

Da una corrispondenza da Roma alla *Nazione* togliamo quanto segue:

Si prepara con gran pompa una gran mascherata che avrà luogo domenica prossima, giorno di san Filippo: il papa si condurrà alla chiesa di detto santo, in gran treno pontificale, e nell'antica carrozza di gala, che il governo repubblicano donò al santo bambino di Araceli, e dove per conseguenza il papa non si era più posto. Ma le convenienze religiose debbono finalmente cedere il luogo alle ragioni di alta politica; e l'alta politica De Merodiana opina che sarà un gran colpo di stato fare quest'ultimo giorno di carnevale, rimandare il papa-re, che certo non è un santo Bambino, nella sua carrozza d'oro, circondarlo di una cinquantina fra parrucche, parrucchoni e parrucchini, e mettere il povero monsignor sagramista a rischio di rompersi il collo per caval-

care colla croce in mano la mula pontificia. Lo squadrone volante della santa fede ha già studiato il terreno, e levata la pianta di tutte le scorciatoie, onde moltiplicarsi ed apparire in brevissimi intervalli sui vari punti della via che trascorrerà il papa.

Tutta la sbirraglia sta in pronto con fazzoletti nuovi, tutta la canaglia borbonica ha ordine di gridare più che può, insomma sarà un gran fatto, un vero gran fatto. E dopo questo gran fatto non si può credere come cangerà ad un tratto l'aspetto delle cose! La guerra europea scoppierà immediatamente, l'Inghilterra stessa si persuaderà che bisogna puntellare il papare: i zuavi pontificii si moltiplicheranno, come i cinque pani e due pesci, e De Merode comanderà un'armata di non so quanti milioni di cattolici per ischiacciare, distruggere, cancellare dal mondo la Francia e l'Italia! Intanto distrugge l'obolo di San Pietro e le risorse pontificie: si caleola che questa carnevalata costerà oltre i 20,000 scudi: il solo restauro della carrozza pontificia è costato scudi ottomila; altrettanto almeno costa il nuovo vestiario di damasco rosso per tutta la corte papale: e poi le gole che devono urlare gli evviva hanno pur dritto a qualche cosa.

Ancora dei fatti di Milano

Il *Pungolo* di Milano del 26 scrive:

Le dimostrazioni del clero milanese e lombardo contro le intolleranze e le improntitudini delle curie furono concordi e solenni. Parroci della città e delle campagne spedirono ai giornali proteste altrettanto energiche nella forma quanto esplicite nel concetto. Il vescovo di Famagosta (mons. Caccia) e i suoi accolti s'ebbero la più certa prova che le provincie lombarde sono uscite di pupillo, che seutono di sé con quell'altezza che i nuovi tempi e le nuove idee richieggono, e che il clero lombardo invece di miscredere, di calunniare, di avversare quanto vi ha di bello e di buono, vuole camminare di conserva con noi, vuole vivere la nostra vita nazionale, vuole amare e servire come noi la causa Italiana.

Noi abbiamo ricevuto moltissime lettere da sacerdoti di Milano e delle campagne, tutte spiranti la più sincera religione e il più fervido patriottismo: — siamo dolenti di non poter pubblicarle per mancanza di spazio giacchè esse contengono de' brani così profondamente sentiti, di un'eloquenza così semplice e ad un tempo così alta, che la nostra popolazione dovrebbe compiacersi di possedere nel proprio seno preti sì dabbene. Da questi preti noi speriamo — e noi chiediamo — molto; essi possono rendere segnalati servigi, specialmente nelle campagne ove i maneggi del sanfedismo sono attivissimi e in qualche parte fortunati, aiutati come sono dall'incuria o dal malvolere dei proprietari verso i coloni, e dalla ignoranza, dai pregiudizii di quest'ultimi, dalle loro diffidenze, dai loro rancori.

Le lettere di questi sacerdoti s'accordano in una speranza ed un voto; la speranza che al fine cesserà il mal governo clericale e il prete non sarà più indifeso contro i capricci e le prepotenze di curie reazionarie; — il voto che la nuova Curia milanese sia formata da uomini completamente nuovi, i quali per veri sentimenti patriottici raccolgano la fiducia così del popolo come del clero. — Le lettere anzi ci additano vari nomi, ma a noi non spetta il pubblicarli. — Soltanto abbiamo riferito il voto del sacerdozio liberale, perchè anche noi crediamo che la Curia va del tutto rinnovata, che non va conservato nessuno de' vecchi e fracidi elementi, nessuno degli strumenti dell'oppressione antica — perchè anche noi crediamo che la libertà d'azione del sacerdozio deve essere tutelata dalle intimidazioni e dal-

le violenze di certi monsignori e di certi segretari, che turpemente s'adoperano da vari anni a soffocare nei nostri preti l'espressione dei più nobili ed elevati sentimenti.

— Jeri una pattuglia della Guardia nazionale ha arrestato nella strada di circonvallazione fra Porta Nuova e Porta Renza il prete Civati di Como, conosciuto come spia austriaca, anzi come il vero denunciatore del povero Brenta. Un carabiniere ivi accorso lo riconobbe e lo ammanettò.

È questo IL TERZO PRETE TRAVESTITO che venne arrestato negli ultimi giorni.

— Siamo assicurati che jeri a sera fu ritrovato un fascio di bindelli gialli sui quali stava scritto: *Viva l'Austria, viva il Clero, viva la Reazione!*

Nota Russa

Il Nord pubblica il seguente dispaccio, indirizzato dal principe Gortschakoff al conte Kisseleff riguardo allo sgombrò della Siria, e di cui il telegrafo ci recò un breve sunto:

Pietroburgo 2/14 maggio.

Signor Conte,

A misura che si avvicina al suo termine il tempo fissato per lo sgombrò della Siria non possiamo a meno di riguardare con viva apprensione questa eventualità.

Vostra Eccellenza fu chiamata, nell'ultima conferenza di Parigi, ad esprimere la convinzione di S. M. l'Imperatore che la cessazione prematura dell'occupazione, prima che un organamento definitivo e l'installazione di un potere regolare non sieno venuti a surrogare le guarentigie risultanti per i cristiani dalla presenza delle truppe europee, trarrebbe con sé calamità di cui le grandi potenze dovevano seriamente preoccuparsi nell'interesse della umanità e in quello della loro propria dignità.

Noi constatiamo con rammarico che nessuno dei fatti prodottisi d'allora in poi e nessuno dei ragguagli che ci pervengono, è tale da dissipare questi timori. Noi li vediamo anche divisi dagli stranieri d'ogni paese residenti in Siria, i cui interessi e l'esistenza stessa trovansi compromessi e che vengono ad attestare l'unanimità dei loro sentimenti e dei loro voti con una petizione diretta nei termini più urgenti alle grandi potenze di Europa.

Vi piaccia, signor Conte, intrattenere su questo argomento i rappresentanti dei gabinetti che parteciparono alle ultime deliberazioni.

Noi crederemmo mancare a un dovere se non chiamassimo la loro attenzione sui pericoli che potrebbero risultare da un richiamo della occupazione se avesse luogo completamente, a giorno fisso, senza verun riguardo per la situazione critica in cui potrebbe lasciare la Siria, e senza che siasi ancora adempita alcuna delle condizioni preventive che, a nostro avviso, avrebbero potuto supplire alle guarentigie, delle quali le popolazioni cristiane si vedrebbero private tutt'ad un tratto per la partenza delle truppe, che aveano ricevuto dall'Europa la missione di provvedere alla loro sicurezza.

In tale caso non ci resterebbe, da parte nostra, che a declinare formalmente, come lo abbiamo già fatto, la responsabilità in quanto ai risultati di una deliberazione di cui avemmo preveduto e segnalato le conseguenze.

Vostra Eccellenza è invitata, d'ordine del nostro augusto sovrano, a non lasciar sussistere alcun dubbio a questo riguardo nello spirito dei vostri colleghi.

Aggradite ecc. ecc.

GORTSCHAKOFF.

Notizie Italiane

Il *Corr. Mercantile* ha da Torino, 25:

Il progetto di legge per l'unificazione del debito pubblico, presentato ieri l'altro alla Camera venne accolto con grandissimo favore dal nostro commercio e da tutti coloro che s'occupano delle cose del paese. Questa misura era da lunga pezza desiderata, sia per uscire dal provvisorio in cui ci troviamo, come anche perchè non v'ha dubbio che servirà a rialzare ed a rafforzare il nostro credito all'estero. Dai dati che ho potuto procurarmi pare che la rendita annua dell'intero nostro debito unificato sale a L. 112,530,416. 45, non compresa ben inteso quella che bisognerà iscrivere sul gran libro per l'imprestito che fra poco dovremo contrarre. Una parte di quei debiti potrà essere unificata, altra no perchè creata con leggi o garanzie speciali. Su questi titoli l'agiotaggio e la speculazione si getteranno preferibilmente e ne faranno crescere senza dubbio il valore, ma il Governo potrà sempre far cessare il parallelo che si istituirà fra i due titoli col rimborsare per intero questi ultimi: e d'altronde si tratta di poco capitale che non può influire sul mercato.

Ora si desidera che prima della proroga i Deputati possano votare una legge così essenziale; il Ministero spinge a tutt'uomo perchè ciò si effettui; e se i grandi calori non verranno a disturbarci potremo forse ottenere questo beneficio.

— Scrivono alla *Sentinella Bresciana*:

Venezia, 24 maggio.

Questa direzione di polizia lavora alacramente alle perquisizioni ed arresti dei supposti autori delle dimostrazioni fatte ai deputati veneti pel consiglio dell'impero.

Molti trovansi diggià in carcere, di altri si è sulle tracce.

Verona, 24 maggio.

La dimostrazione testè avvenuta a Milano, ritenetela opera del partito gesuitico. Prima che scoppiasse, si vedevano questi cappelloni a larghe tese girare per tutte le contrade della città come tanti ossessi.

Le persone che affluivano a questo collegio, sì civili che ecclesiastiche erano innumerevoli, e si sa di positivo che alcune erano a cognizione di quanto doveva avvenire a Milano, perchè certo individuo, che ha nome tedesco, e che disgraziatamente sortì i suoi natali in questa città, due giorni prima che avvenisse la compra sollevazione, diceva ai suoi conoscenti, di non andare a Milano, perchè quella città era in combustione.

Ora questi gesuiti, che avrebbero richiamato volontari i tempi di S. Domenico, si trovano scornati, che non è a dire.

Prende maggior forza la voce corsa che si voglia fortificare Padova e Rovigo. Siccome poi al nostro belligero imperatore mancano i mezzi, così le fortificazioni si ridurranno a semplici terrapieni.

Notizie Estere

Il Corpo Legislativo, nella sua seduta del 24, ha votato la legge relativa ad una chiamata di 100,000 uomini sulla classe del 1861. La votazione fu quasi unanime; con tutto ciò la discussione fu molto animata. I signori Picard, de Pierre, e Guyard Delalain hanno criticato con vivacità la cifra di 100,000 uomini.

Il generale Allard rispose a tali attacchi, dimostrando la necessità di elevare la cifra da 80 mila a 100 mila uomini, sulla considerazione che vi sono potenze vicine, più deboli della Francia per territorio e per ricchezze, e che tuttavia possono in date circostanze mettere 600,000 uomini sul piede di guerra.

Il barone David, autore del rapporto su questa legge, ha pure insistito sulla necessità in cui trovasi la Francia di aver l'occhio alle nazioni vicine, nel fissare il proprio contingente, senza di che la Francia non potrebbe mantenere il suo grado.

Fuvvi pure viva discussione sul principio di esonerazione e sul sistema attuale della riserva, ma gli articoli del progetto di legge furono tutti successivamente adottati. Allo scrutinio sull'insieme della legge si ebbero 228 voti favorevoli, 7 contrarii, su 235 votanti.

— Nella adunanza della Camera dei comuni del 23, l'onorevole D. Griffith ha interpellato il lord segretario dell'estero, se avesse qualche informazione, che il governo austriaco vada ritirando le truppe dell'ex-duca di Modena dal territorio veneto; e inoltre, che quel governo stia mandando in Ungheria, per riscuotere le tasse, truppe chiamate da Mantova e da altre fortezze della Venezia.

Lord J. Russell rispose, che il Ministero non ha ricevuto informazione veruna, nè intorno al richiamo delle truppe dell'ex-duca di Modena dal territorio della Venezia, nè intorno all'uso di quelle truppe nella riscossione delle imposte.

Egli pensa non essere pel momento opportuno il discutere la questione insorta fra l'Austria e l'Ungheria; tuttavia crede di poter valersi dell'occasione per dichiarare che egli non ha esternato alcuna opinione in favore della prima, nè contraria all'altra. Soggiunge che, trattando in altre circostanze di cotale argomento, aveva unicamente manifestato il desiderio che l'Ungheria potesse godere la sua libertà, secondo la di lei antica costituzione, e che quella libertà potesse essere riconosciuta compatibile col mantenimento dell'attuale dinastia.

— La *Gazzetta d'Amburgo* espone il piano modificato del Ministero austriaco. Si risponderà all'indirizzo della Dieta di Pesth, ma per provare agli Ungheresi che le loro pretese non sono ammissibili, che la Costituzione del 48 che reclamano per codice politico è regolarmente abolita da essi stessi a Debreczin. Dopo questo rifiuto di concessione, s'intimerà alla Dieta di mandare dei rappresentanti al Reichrath; in caso di rifiuto la dissoluzione sarà pronunziata, ed un appello diretto fatto alle popolazioni.

Si vede che il signor Schmerling non è deciso di cedere, e che sul terreno che ha scelto sarà difficile di giungere a qualsiasi buona intelligenza col partito magiaro moderato, il cui programma differisce pochissimo da quello degli esaltati.

Del rimanente, il Ministero ha del tempo sufficiente per iscoprire qualche espediente più pratico. La discussione si prolungherà in seno alla Dieta ancora per parecchie settimane. Non si sono ancora intesi che nove o dieci dei settantadue oratori iscritti.

— *L'Havas* ha da Berlino, 23 maggio:

Si conferma che la proposta prussiana relativa alle misure provvisorie da prendersi concernenti la nomina del comandante in capo dell'armata federale, era stata comunicata dapprincipio al gabinetto di Vienna e che vi si erano introdotte più modificazioni giusta le osservazioni del governo austriaco. Si era dunque sicuri dell'assenso dell'Austria, ed è facile il comprendere la sorpresa e l'irritazione che si ebbero a provare vedendo il rappresentante di questa potenza a Francoforte pronunziarsi contro la proposta.

— A proposito d'una alleanza franco-russa, accennata già dal nostro corrispondente di Parigi, leggiamo nel carteggio parigino della *Monarchia Nazionale*:

La Francia e la Russia procedono concordi

nell'affare della Siria. Tenete d'occhio questo svolgimento della quistione d'Oriente. Oggi, come or fa un anno, malgrado le voci contrarie, si parla di nuovo d'una alleanza franco-russa non ancora formulata, ma che pure si va manifestando in certe e determinate circostanze.

RECENTISSIME

Dicesi che il conte Brassier de Saint-Simon, ministro del re di Prussia, abbia fatto domandare al deputato Tecchio copia del discorso da questo proferito in parlamento intorno alle condizioni della Venezia, invitandolo nello stesso tempo a trasmettergli tutti i documenti che potessero riferirvisi.

— La *Perseveranza* ha da Torino.

La petizione dei Romani a Vittorio Emanuele non tarderà ad arrivare. Essa è coperta di novemila e più firme, ed altrettante ne contiene quella a Napoleone III. Fra i sottoscrittori sono il duca Fiano, il marchese Lavaggi, i principi Rospigliosi, Gabrielli, di Piombino, Boncompagni, Caetani, e credesi che i principi Doria e Torlonia l'abbiano firmata essi pure. La petizione a Napoleone III sarà presentata da tre principi romani.

— Leggesi nel *Corriere delle Marche*:

Ci perviene la notizia essersi fatti in Roma degli arresti di preti fanatici-borbonici-sanfedisti dai Carabinieri francesi, e così pure di altri individui della stessa categoria, tra i quali, dicesi, vi sia anche il famigerato avv. Pasqualoni.

— L'*Italie*, alla sua volta, ci apprende che a Roma l'autorità francese, dopo fatte numerose perquisizioni, procedette a degli arresti. A quanto sembra, si tratterebbe nientemeno che d'una cospirazione ordita contro la persona dell'Imperatore dei Francesi.

Oltre ciò, si sono messe le mani su nuove spedizioni di moneta falsa, inviata nelle nostre provincie per lo sciagurato uso che tutti fanno.

L'*Italie* fa notare la coincidenza di questi attentati reazionari cogli ultimi disordini di Milano, e domanda che l'autorità faccia conoscere il risultato dell'istruzione aperta colà, acciocchè l'Europa civile vegga ancora una volta che chi ci combatte non ha ribrezzo di valersi dell'incendio, del pugnale e del brigantaggio.

L'avvicinarsi della festa nazionale del 2 giugno, potendo dar luogo a nuovi subugli della reazione, l'autorità sta sulle guardie, sostenuta com'essa è energicamente del patriottismo delle popolazioni, le quali vedono con disgusto e compassione gli sforzi tanto insensati quanto colpevoli dei nemici eterni della patria italiana.

— Ad Amburgo, il 21 corrente, si rappresentò con entusiasmo indicibile un nuovo dramma intitolato; *Garibaldi l'Eroe del giorno* (*Garibaldi der Tageshelden*).

— Leggesi in un carteggio da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*:

« Il senatore Pietri si reca in missione a Torino. Il suo viaggio ha per iscopo il riconoscimento del regno d'Italia. »

Scrivono da Pesth, in data del 22:

« Il conte Giulio Andrassy tenne un discorso, interrotto da vivi applausi, a favore dell'indirizzo: egli analizza il discorso del trono al consiglio dell'impero, e conchiude che l'Ungheria non può pretendere nè più nè meno di quello che sia stato dichiarato nel discorso di Deák. Se da Vienna venisse offerto meno, l'Ungheria rimarrebbe irremovibile nelle sue pretensioni. Parla quindi Szaplouczay sulla risoluzione, ma senza verun effetto ».

— Della città stessa scrivono il 23:

« Nella seduta d'oggi della camera bassa il conte Giulio Andrassy determinò la posizione della dieta in faccia alla monarchia: noi vogliamo tutti, disse l'oratore, le leggi del 1848, nè più nè meno. Fu un'illusione il credere che l'Ungheria e la Croazia volessero spontaneamente prendere parte al consiglio dell'impero. Il consiglio dell'impero è un legame che coltivato si muta in una catena di schiavi, e abbandonato si scioglie da se medesimo. L'Ungheria non è rivoluzionaria, essa vuol mantenere l'unione personale; l'Austria ha la scelta o di porre i suoi interessi in maggiore accordo coi nostri o di usare violenza. Egli vota per la proposta di Deák. La seduta continua ».

— Il *Morning Post* si riede intorno al suo modo di giudicare la quistione della Siria:

« È tempo di mettere un termine alla miserabile gelosia che fino a questo momento ha impedito le potenze occidentali di agire d'accordo e con vigore; perchè da tutti questi sospetti, da tutte queste esitanze, ne risulterà che noi ci troveremo ben presto in faccia ad una nuova quistione d'Oriente più formidabile di qualunque altra che abbiamo dovuto trattare ».

La *Presse* facendo eco a queste parole del *Morning Post* si duole che il giornale inglese non abbia tenuto prima un simile linguaggio.

— L'attuazione della legge sull'affrancamento dei servi russi incontra tuttora gravissime difficoltà. In molte provincie i contadini, non comprendendo l'entità della misura liberale testè adottata, emigrano in massa dai loro villaggi, traendo seco prigionieri, i proprietari e gl'impiegati. La repressione di questi disordini richiede truppe così numerose che, per sopperire ai bisogni del governo, si dovettero spedir sul luogo parecchi reggimenti della guardia imperiale.

— Dispacci giunti la mattina del 25 a Parigi annunziano alcune rivolte parziali di contadini contro i loro padroni in 22 provincie dell'impero russo.

— Nell'Università di Pietroburgo, l'agitazione liberale è talmente intensa fra gli studenti che il governo ne progetta già la chiusura.

— Il principe Gorceiakoff, luogotenente dell'Imperatore nel regno di Polonia, ha fatto fucilare un certo Falkenhagen impiegato presso il telegrafo di Varsavia. Lo si accusava di aver trattenuto per quattro ore un dispaccio telegrafico dello czar al principe, che conteneva questa sola parola *infierite*. Operando così, Falkenhagen avea fornito al popolo inerme l'occasione e il tempo di ritornare alle sue case. — L'infelice ha avuto il premio d'una nobile azione.

Elezioni amministrative

Un giornale di questa città, con un'intenzione facile a comprendersi nelle opinioni che esso professa, affermò che alla votazione per le elezioni amministrative non sono intervenuti neppure il sesto degli elettori iscritti — Ecco la verità, ed ecco pure i consiglieri risultati dalla votazione.

Elettori iscritti 10,858 — Votanti 3265.

De Siervo Fedele voti 2,238 — Pandola Ferdinando 1,808 — Persico Federico 1,792 — Confalone Paolo 1,786 — Turchi Marino 1,673 — Manna Giovanni 1,653 — Baracco Roberto 1,629 — Incagnoli Angelo 1,585 — Arlotta Mariano 1,563 — Barbarisi Gennaro 1,530 — Giura Francesco 1,475 — Beneventano Valerio 1,452 — Rossi Luigi 1,447 — Cilento Antonio 1,430 — Correrà Francesco Saverio 1,427 — Bellelli Federico 1,362 — Fiorelli Giuseppe 1,351 — Cavace Tito 1,324 —

Aveta Carlo 1,292 — Giordano Luigi 1,283 — Pecchia Ollavio 1,281 — Schiani Domenico 1,267 — Perez Pietro Navarrete 1,220 — Beltrani Giovanni 1,202 — Russo Francesco 1,181 — D' Ayala Mariano 1,150 — Strigari Demetrio 1,130 — Spinelli Commendatore Antonio 1,121 — Balsamo Luigi Bonaventura 1,110 — Cenni Giovanni 1,065 — Raffaele Federico 1,053 — Di Florestano Lorenzo 1,051 — Della Valle Alfonso 1,039 — Capuano Giambattista 1,015 — Della Rocca Agostino 991.

Emiddio D' Enrico 987 — Michele De Napoli 966 — Ruggiero De Ruggiero 922 — Michele Baldacchini 909 — Forquet Giacomo 895 — Battiferano Giovanbattista 885 — Cortese Paolo 880 — Gallotti Barone Giuseppe 879 — Tenore Vincenzo 857 — Consiglio Carlo 853 — Ciavarrìa Gennaro 849 — De Simone Salvatore 829 — Rendina Federico 826 — Zaccaro Lorenzo 814 — Cetronico March. Ercole 802 — De Renzi Salvatore 793 — Marincola Francesco Patrizzi 775 — Arditi Giuseppe 748 —

Pepe Michele 734 — Figlioli Giuseppe 741 — Giganti Raffaele 733 — Papa Pietro 704 — Freppa Carlo 695 — Balsamo Giuseppe 695 — Lanzia Ercole 691 — Mendia Ambrogio 641 — De Agostino Carlo 636 — Avellino Caracciolo Giovanni 632 — Tipaldi Giuseppe 621 — Peperè Francesco 610 — Gennaro d'Agostino 601 — Catalano Errico 586 — D' Amato Gaetano Maria 573 — Avellino Francesco 571 — Sannia Achille 569 — Ulloa march. Paolo 560 — Agresti Filippo 559.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 29 — Torino 29

Londra 29 — Russell dichiara che l'Inghilterra riconoscerà il blocco dei porti Americani quando sarà effettivo.

Parigi 29 — New-York 12 — I partigiani della schiavitù avendo minacciato il forte Mouroc furono respinti. Aspettasi un attacco su vasta scala. Davis commanderà le truppe. Il Kentucky ha votato la neutralità.

Napoli 30 — Torino 29. (9 30 ant.)

Parigi 29 — Atene 28. Parecchi ufficiali superiori e subalterni furono arrestati — i Ministri riuniti — fatte visite domiciliari, di cui ignorasi il motivo. L'ordine sussiste, ma vi è inquietudine.

Costantinopoli 22. Nuovi rinforzi furono inviati a Beyrout — altri nella Romania. L'Inghilterra e la Francia dichiarano che in caso che la tranquillità fosse turbata, rioccuperebbero il paese di accordo. Altri ungheresi partono per l'Italia — La Commissione per la Siria è ancora divergente. Il Sultano è uscito, ma è sempre indisposto.

Polonia 29 — L'amministrazione civile è affidata ad un Governatore militare — Gorstchakoff sta leggermente meglio. Assicurasi che avrà il congedo per un anno. Pretendesi che Platanoff e Warmiki (?) sieno stati dimessi.

Fondi piemontesi 5 0/0 73. 90 — Fondi francesi 3 0/0 69. 25 — 4 1/2 96. 00 — Consolidati inglesi 3 0/0 91 3/4.

J. COMIN Direttore